

Il mistero del dolore umano alla luce della Parola di Dio

PREGHIERA D'INIZIO

Signore, rendici attenti alla sofferenza del mondo:
facci solidali nella povertà con tutti i desolati e gli oppressi della terra.
Fa' che non viviamo ciechi alle piaghe degli uomini
e sordi ai gemiti dei dolenti.

Fa' che il nostro cuore batta nell'unico palpito del dolore dell'Uomo.
Fa' che, vivendo e operando in comunione con te e tra di noi,
per amore del Padre e degli uomini, sappiamo dare tutto,
annunciando con la vita il vangelo del Regno che viene.

Amen.

Dalla Nota Pastorale dei Vescovi italiani PREDICATE IL VANGELO E CURATE I MALATI

La prima attenzione della cura pastorale nelle comunità cristiane è la *visita* al mondo della salute. Si tratta in primo luogo di conoscere la reale situazione della sanità del proprio ambito territoriale, consolidando e intensificando le attività che già si attuano mediante la visita ai malati nelle strutture sanitarie o a domicilio da parte dei sacerdoti e dei religiosi, l'attività dei ministri straordinari della Comunione, l'azione dei volontari delle associazioni, il conforto e il sostegno ai familiari dei malati. (49)

È compito importante della comunità ecclesiale la promozione della persona sofferente. Si tratta di rendere operativa l'affermazione di Giovanni Paolo II, secondo cui l'uomo sofferente è «soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza».

Tale affermazione implica il riconoscimento del carisma dei sofferenti, dei valori che essi richiamano, del loro apporto creativo alla Chiesa e al mondo: «anche gli infermi sono inviati [dal Signore] come lavoratori nella sua vigna».

... La valorizzazione della presenza dei malati, della loro testimonianza nella Chiesa e dell'apporto specifico che essi possono dare alla salvezza del mondo, richiede un lavoro di educazione amorosa da realizzarsi non solo nelle istituzioni sanitarie attraverso un accompagnamento appropriato, ma anche e in modo tutto speciale nelle comunità parrocchiali. (52)

Preghiamo insieme

*Rallenta il mio passo affrettato, Signore
e rendimi strumento della tua bontà.*

*Benedici la mia mente,
perché non sia indifferente o insensibile
ma sia attenta ai bisogni del sofferente.*

*Benedici i miei occhi,
perché siano in grado di riconoscere il tuo volto
nelle sembianze di ogni malato
e ne portino alla luce i tesori interiori.*

*Benedici i miei orecchi,
perché accolgano le voci che chiedono ascolto
e sappiano sintonizzarsi e rispondere
ai messaggi di chi non sa esprimersi a parole.*

*Benedici le mie mani,
perché non rimangano fredde ma trasmettano sostegno e vicinanza
a chi ha bisogno di una presenza solidale.*

*Benedici le mie labbra,
perché non pronuncino frasi fatte
ma sappiano comunicare la verità con delicatezza e speranza.*

*Benedici i miei piedi,
perché io lasci buoni ricordi del mio passaggio
e contribuisca a promuovere il dialogo silenzioso del malato con te.*

(A. Pangrazzi)